

**CORRIERE DELLA SERA**

# Coding girls: quello che le donne non dicono (ma lo programmano)

Fino al 20 novembre è in corso la quinta edizione di «Coding Girls»: da Milano a Catania, istituti superiori e centri di eccellenza delle università, aprono le porte a 6 mila future protagoniste dell'Informatica, maestre del «pensiero computazionale»



Sono una squadra, un team da sogno, perché aiutano altre ragazze come loro a diventare programmatrici. E come tutte le squadre, quando vanno in trasferta, salgono su un treno, prendono un aereo o viaggiano in pullman. E' lo staff delle «Coding Girls», su e giù per l'Italia, combattendo i pregiudizi di genere e accelerando il raggiungimento delle pari opportunità nel settore scientifico e tecnologico. Sono cinque anni che lo fanno. Sempre in questo periodo dell'anno, fino al prossimo 20 novembre, in occasione delle sfide — hackathon — tra studentesse. Le ragazze, frequentanti il terzo e quarto anno delle scuole superiori, si affrontano a colpi di «coding», ovvero, programmando al computer e immaginando il proprio futuro.

### **Se i numeri non sono dalla parte delle donne**

«Solo il 24,9 per cento delle donne si laurea in settori legati alla tecnologia, mentre la quota di uomini impiegata nel digitale è tre volte superiore a quella femminile», ricorda Mirta Michilli, direttore generale della Fondazione Mondo digitale, e mentre lo dice fa capire quale sia lo scopo principale di Coding Girl, organizzato dalla stessa Fondazione, insieme all'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, con la collaborazione di Microsoft, il cui amministratore delegato in Italia, è, guarda caso, una donna, Silvia Candiani. Così come il top management italiano è costituito per il 20 per cento da donne.





## Da Milano a Catania

L'esercito delle Coding girl, delle insegnanti di programmazione all'interno di ventotto scuole di sette città (dopo la tappa di Milano, venerdì 9 è toccato a Torino e quattro giorni dopo a Trieste, poi a Roma e Napoli, per arrivare fino a Salerno e Catania, come [racconta un video di Mondo Digitale](#)) è formato da più di cento studentesse. "La cosa importante è che le formatrici abbiano la stessa età delle studentesse: lo scambio deve essere alla pari: queste stesse ragazze, poi, dopo novembre, proseguono per tutto l'anno scolastico, insegnando le basi della programmazione informatica e a 'dialogare' con il computer anche ai ragazzini delle scuole elementari e medie", ricorda Michilli.



## Come si diventa coach

E' stato proprio questo il percorso di Lara Forgione, tra le coach senior delle giornate, già da quattro edizioni. Laureata in Discipline dello spettacolo, con specializzazione in grafica 3D, è sempre stata attratta dall'arte della programmazione, pur non sapendo che esistesse la parola coding. «E' vero, ma mi hanno subito affascinato l'approccio al pensiero computazionale, e la possibilità di poter scomporre un problema in tanti altri piccoli problemi», racconta la collaboratrice della statunitense, Emily Thomforde, «Code educator and science», la guida alla formazione delle ragazze, l'esperta di Steam, acronimo che sta per «Technology Engineering Art and Mathematics Specialist».

### ▶ Seimila Coding Girls a confronto



09 NOVEMBRE 2018

LINK

<https://video.corr...>

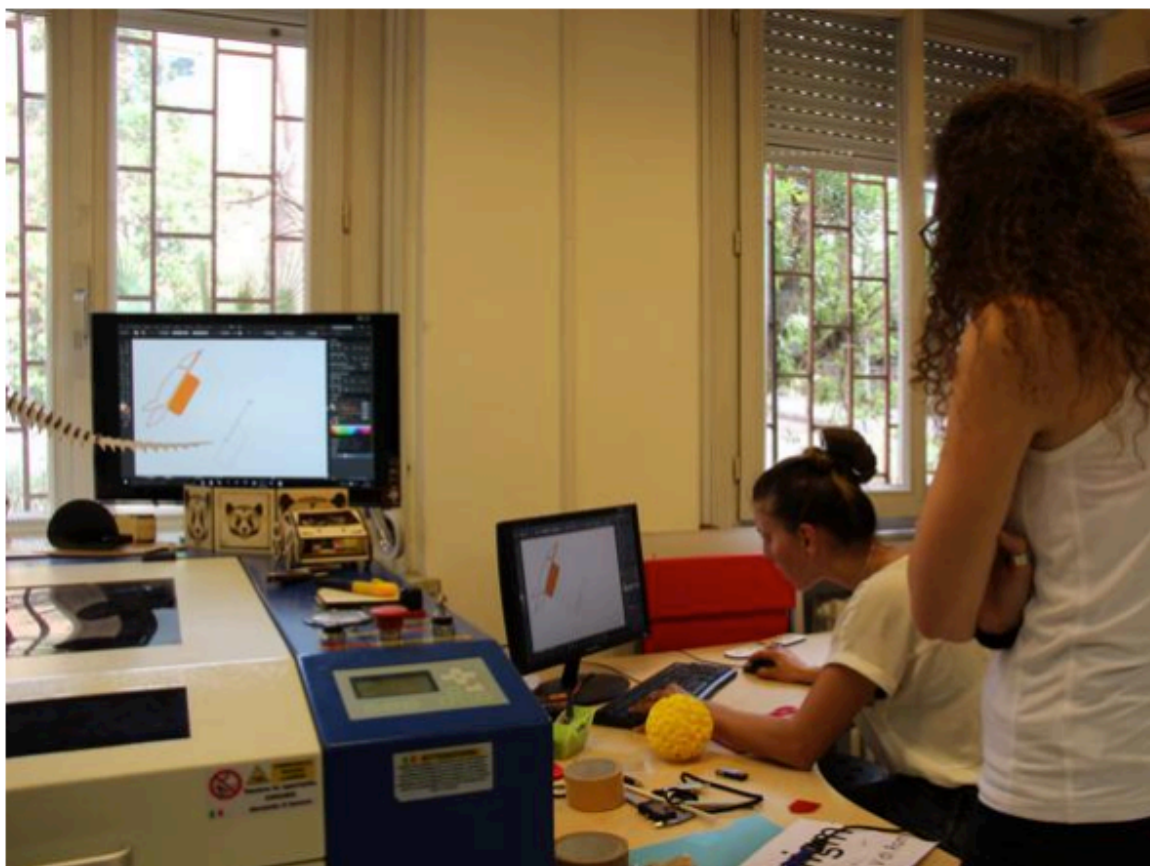
EMBED

SHARE

EMAIL

## «Gli umanisti? Convinti e contenti»

«Emily è una forza della natura, la vedi girare per i banchi, stimolando le ragazze e dicendo loro che possono farcela: poi, ha questo modo tutto suo, e coinvolgente, di fare lezione, dividendola in due parti. La prima è dedicata all'animazione, e l'altra al gaming», spiega Forgione, la quale, come ogni valida coding coach è riuscita a convincere dell'importanza della piattaforma anche gli insegnanti delle materie umanistiche: «Si sono immediatamente ricreduti quando siamo riusciti ad elaborare una applicazione sulla Scoperta dell'America, una sorta di gioco istruttivo: nelle classi — e parliamo della scuola primaria —, non c'era un bambino che non sapesse rispondere a volo alla domanda sulla data della scoperta, dicendo: 12 ottobre 1492».



### **Scambio di saperi tra adolescenti**

Oltre al fatto che le coach hanno la stessa età, diciassette-diciotto anni, delle studentesse, c'è un altro valore aggiunto della manifestazione. «Portiamo le ragazze a confrontarsi, dalle 9 alle 18, nei centri di eccellenza della preparazione scientifica in Italia: dai Politecnici di Milano e Torino al campus bio-medico di Roma, dal dipartimento di Informatica di Salerno a quello di Catania», racconta la direttrice generale della fondazione Mondo digitale. Così, le studentesse delle scuole secondarie superiori, incominciano a farsi una idea su che cosa potrebbero diventare da grandi. «E' non è un caso, se, in questi quattro anni, alcune delle nostre giovanissime coach abbiano deciso di laurearsi in Informatica», aggiunge.

### **Cosa faranno da grandi?**

Che effetto fa entrare per la prima volta in un'aula magna di una importante università? «All'inizio, ricordo un senso di spaesamento, non appena sono entrata nell'aula dell'edificio B2 del Politecnico di Milano, poi mi sono rilassata, guardandomi intorno e sentendomi come a casa», osserva Forgione. Ma la stessa cosa la potrebbe raccontare una delle 4 mila studentesse formate lo scorso anno. Per il 2018, l'asticella si è alzata: si punta ad istruire al coding ben 6 mila ragazze. La sfida è aperta, con una grossa novità per le pari opportunità nell'economia digitale: le aziende potranno «adottare» una studentessa per sostenerla nel percorso di studi. Un modo per contribuire all'emergere di nuovi talenti, competenze e profili professionali.

